

settimanale «Giustizia e Libertà». Era il nucleo di quella che voleva essere un'Italia migliore, moralmente consapevole dei suoi doveri, che non accettava il conformismo e il provincialismo del regime e che si concentrava sull'attivismo antiautoritario, sull'autonomia creativa degli individui, su una visione ampia dei problemi politici. Venturi incontrò qui la forte personalità di Carlo Rosselli, si legò profondamente ad Aldo Garosci, conobbe uomini geniali e insofferenti di ogni costrizione intellettuale e organizzativa come Andrea Caffi e Nicola Chiaromonte, uomini di esperienza e autorità come Salvemini, Lussu e Calosso. Nell'ultimo periodo dell'attività di GL strinse un'amicizia con Leo Valiani che fu a lungo anche identità di prospettiva politica⁴. Un gruppo composito, largamente minoritario nel panorama dell'antifascismo italiano a Parigi, estremamente attivo perché mosso da un'interpretazione radicale del proprio ruolo di opposizione – non solo politica – al fascismo, attraversato periodicamente da discussioni aspre di carattere ideologico e da rimescolamenti organizzativi. Esisteva però un nucleo comune alle varie prese di posizione di chi in un qualche momento fu a contatto con GL. In un *Quaderno dell'Italia libera* del 1945 Garosci descrisse il caposaldo della posizione di GL nella coscienza della «vastità del crollo prodottosi con il fascismo e [della] necessaria corrispondente vastità del rinnovamento che le opposizioni debbono sostenere [...], necessità di un profondo, religioso rinnovamento di idee, se ci si vuol contrapporre al fascismo non come una forza politica a forza politica [...] ma come forza morale superatrice»⁵. Era questa la direzione in

⁴ Nella lettera ad Altiero Spinelli del 4 novembre 1943 Valiani scrisse che le proprie «posizioni attuali, frutto di un'evoluzione più volte modificatasi negli ultimi 7 anni, [...] coincidono con quelle di Franco Venturi, che conosco» (E. PAOLINI, *Altiero Spinelli. Dalla lotta antifascista alla battaglia per la federazione europea 1920-1948: documenti e testimonianze*, Bologna, Il Mulino 1996, p. 348). Una testimonianza poco nota di questo rapporto è ALDO GAROSCI, *Il sole di Roma (lettera a Franco Venturi)*, «Aretusa», maggio 1945.

⁵ A. GAROSCI, *Profilo dell'azione di Carlo Rosselli e di Giustizia e Libertà*, Torino, Partito di Azione, 1945, pp. 21-22 («Quaderni dell'Italia libera», 34). Scriveva Omodeo: «Noi davvero la verità di cui il mondo aveva bisogno [...]. Man mano che passavano gli anni più acuta e pungente diventava la nostra passione. La libertà la vivevamo davvero come una religione, talora col dubbio di non vederla più spuntare sul nostro orizzonte» (citato nell'*Introduzione* di A. Galante Garrone a A. OMODEO, *Libertà e storia. Scritti e discorsi politici*, Torino, Einaudi, 1960, p. XVII). Anche ne *I fondamenti ideali del Partito d'azione*, ripubblicati nella medesima raccolta, Omodeo citava la libertà come «religione del mondo moderno» (p. 115). Sul carattere «di religione» della contrapposizione poi sfociata nella guerra cfr. anche L. SALVATORELLI, *L'opposizione democratica durante il fascismo*, Estratto da *Il secondo Risorgimento*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1955, p. 84. Sul radicalismo di GL cfr. ora le osservazioni di Joel Blatt in *Carlo Rosselli's socialism*, in: *Italian socialism. Between politics and history*, edited by Spencer M. Di Scala, Amherst, University of Massachusetts Press, 1996, pp. 87-